Un'architettura finanziaria alternativa

9 Settembre 2024

Da Comedonchisciotte del 7-9-2024 (N.d.d.) Con la Turchia – un membro chiave della NATO – che ha presentato una richiesta di adesione, il BRICS è destinato a diventare più grande, e questo non può che essere un buon segno per la forza collettiva delle nazioni in via di sviluppo in un mondo multipolare. È anche un brutto segno, a lungo termine, per il dominio politico ed economico degli Stati Uniti. Due momenti chiave nell’accelerazione dei BRICS sono stati il 2014, quando è iniziata la crisi ucraina, e il 2022, quando è scoppiata la guerra vera e propria. L’armamento del sistema finanziario globale da parte dell’Occidente contro la Russia ha aiutato il fulcro dei BRICS a concentrarsi sulla necessità di creare un’architettura finanziaria alternativa per le nazioni in via di sviluppo. È stata istituita una banca BRICS (ora chiamata Nuova Banca di Sviluppo) per creare un’alternativa alla Banca Mondiale. È stato istituito un Contingent Reserve Arrangement, che fornisce un’alternativa al FMI per i Paesi che hanno bisogno di accedere a un pool di riserve in caso di crisi valutarie. Poiché il servizio di comunicazione interbancaria Swift, con sede in Belgio, è stato politicizzato, è stato creato BRICS Pay. In ogni caso, l’obiettivo principale è quello di ridurre la dipendenza dal dollaro USA per il commercio globale e, quindi, le riserve di valuta estera. Il passaggio di Russia e Cina al commercio del petrolio in yuan, l’abbandono del Patto del Petrodollaro da parte dell’Arabia Saudita e l’accordo degli Emirati Arabi Uniti e dell’India sul commercio in rupie sono buoni esempi recenti di Paesi che hanno scelto di de-dollarizzarsi. Sebbene il dollaro rimanga la valuta commerciale globale preminente, dovremmo aspettarci di vedere la sua quota di commercio globale diminuire lentamente nel prossimo decennio. Ciò comporterà rischi sistemici a lungo termine per la capacità degli Stati Uniti di servire il loro vasto debito federale, dato che il costo dei prestiti aumenterà inesorabilmente. I BRICS stanno raccogliendo slancio, in quanto i potenziali vantaggi dell’adesione diventano più chiari agli occhi dei Paesi in via di sviluppo, e la coraggiosa decisione della Turchia di richiedere l’adesione ne è un segno. Mentre ero consigliere economico presso l’Ambasciata britannica a Mosca, ho osservato al rallentatore l’aumento dell’insoddisfazione nei Paesi in via di sviluppo per il dominio occidentale del sistema finanziario internazionale. Prendiamo il Fondo Monetario Internazionale. Oggi, il 59,1% delle quote di voto del Fondo è rappresentato da Paesi che rappresentano il 13,7% della popolazione mondiale. Il 57,7% della distribuzione di diritti speciali di prelievo durante la pandemia COVID è andato ai Paesi più ricchi del mondo. Non solo i Paesi in via di sviluppo vedono che gli organismi finanziari dominati dall’Occidente non rappresentano i loro interessi. Sono anche diventati sempre più politicizzati; ad esempio, nel 2015, sotto la pressione degli Stati Uniti, il FMI ha cambiato le sue regole sul servizio del debito per consentire all’Ucraina di evitare il default, anche se in quel momento si stava rifiutando di servire i suoi obblighi di debito verso la Russia. Sebbene la condizionalità del FMI sui suoi programmi sia rigida, le regole possono essere cambiate rapidamente se l’imperativo politico di Washington lo richiede. Prendiamo il G7, che era il gruppo preminente delle nazioni più ricche del mondo prima che il BRICS trovasse i suoi piedi. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, i Paesi del G7 hanno coordinato oltre 20.000 sanzioni economiche contro la Russia. Non esiste un piano per alleggerire le sanzioni nel momento in cui si verificherà l’inevitabile cessate il fuoco in Ucraina e si avvierà un processo di pace. Il G7 ha congelato 300 miliardi di dollari di riserve russe in valuta estera; più di recente ha creato un veicolo di finanziamento in cui i proventi delle attività russe detenute in Europa vengono utilizzati per finanziare le forniture di armi all’Ucraina. Organismi come il FMI, SWIFT ed Euroclear sono stati decisamente soggiogati dagli interessi politici del G7. Il G20, quando è stato istituito per concentrarsi sulla stabilità finanziaria internazionale, doveva essere un gruppo globale più inclusivo delle 20 principali economie del mondo. Ma è diventato sempre più disfunzionale, in quanto le potenti nazioni del G7 cercano ripetutamente di politicizzare la sua agenda. Quindi, il BRICS è emerso come un punto d’incontro più interessante per i Paesi in via di sviluppo. I suoi valori di non interferenza, uguaglianza e mutuo soccorso significano che i Paesi con relazioni difficili possono unirsi per rafforzare le relazioni attraverso legami economici reciprocamente vantaggiosi. Da qui il triangolo Cina, Russia, India, che nel corso della storia è stato tormentato da tensioni e conflitti. L’Iran e l’Arabia Saudita sono entrati a far parte dei BRICS nel 2024, cosa quasi impensabile fino a pochi anni fa, ma resa possibile da un graduale disgelo delle loro relazioni mediato dalla Cina nel 2023. Il Pakistan sta cercando di entrare a far parte dei BRICS, nonostante il ruolo di primo piano dell’India come fondatore del gruppo. Questo graduale riavvicinamento attraverso il commercio dovrebbe essere applaudito. Quando è stato convocato per la prima volta nel 2009, il BRICS era visto come un contrappeso dei Paesi in via di sviluppo al club dei Paesi ricchi del G8 (ora G7). Oggi, tre dei membri fondatori del BRICS sono tra le prime dieci economie del mondo. Sei sono membri del gruppo G20. Il gruppo rappresenta il 45% della popolazione globale e il 28% della produzione economica attuale. Liberata dalla necessità di adattarsi a un insieme normativo di regole e valori di stampo occidentale, la collaborazione dei BRICS si è sbloccata mettendo al primo posto l’economia e lasciando che la politica segua. Non sorprende quindi che la Turchia – che è anche un membro del G20 – si sia rivolta ai BRICS. Dopo decenni di tentativi di entrare nell’Unione Europea, è chiaro che la strada è definitivamente bloccata. Non vedo la futura adesione della Turchia ai BRICS e la sua adesione alla NATO come reciprocamente esclusive. Anzi, a cavallo tra Europa e Asia, credo che sia molto incoraggiante che un importante Stato membro della NATO abbia una relazione meno antagonista con il mondo in via di sviluppo. Il punto centrale del BRICS è che i Paesi non sono obbligati a scegliere una parte rispetto ad un’altra. Esiste una lunga lista di altri Paesi che desiderano unirsi ai BRICS, tra cui Messico, Nigeria, Bahrein, Pakistan, Tailandia e Vietnam. Prima della fine di questo decennio, i BRICS rappresenteranno la maggioranza della popolazione globale. Gli Stati Uniti, l’Unione Europea e il Regno

Unito continueranno ad essere attori potenti, ma la loro influenza sui Paesi in via di sviluppo e il loro dominio sul sistema finanziario globale sembrano destinati a diminuire, mentre i BRICS costruiranno nel lungo termine un mondo sempre più multipolare. Ian Proud